

“Un romanzo fortissimo alle origini del noir italiano.”

GIANCARLO DE CATALDO

FELISATTI e PITTORRU

UNA FAMIGLIA PERBENE



nero Rizzoli

Massimo Felisatti e Fabio Pittorru

Una famiglia
perbene

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2023 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-18118-1

Prima edizione: aprile 2023

Quest'opera è apparsa con il titolo *A scopo di libidine*
nella raccolta *Violenza a Roma*, Garzanti 1973.

Una famiglia perbene

Via dei colli della Farnesina è una delle strade più signorili ed esclusive di Roma: a pochi minuti dal centro, il dorso verde di pini e di cipressi di Monte Mario sembra proteggerla da quanto la città ha di chiassoso, di convulso, di “meridionale”. Le grandi ville, i centri residenziali di lusso sono protetti da alte mura e da siepi, oltre le quali si intravedono appena le cime di alberi secolari.

Abitare qui significa essere “arrivati”, appartenere alla ristretta cerchia della gente che conta, che ha un nome. Ogni zolla di terra, ogni ciuffo d'erba costa più che se fosse d'oro: sarà per questo che la speculazione, che non riesce mai del tutto a perdere i suoi vizi, ha lasciato così poco spazio alla strada che, stretta e serpeggiante, in certe ore si intasa di un traffico caotico, a ricordarci che, anche in questa oasi privilegiata, siamo pur sempre a Roma; e i felici abitanti della zona sulle loro grosse cilindrate non possono tirare un vero sospiro di sollievo prima di avere varcato i cancelli della loro residenza.

Così, solo dopo che il portiere, accorso ai suoi tre colpi di clacson, gli ebbe spalancato i battenti del cancello, chinando poi la testa e portando la mano al berretto gallonato in segno di rispettoso saluto, Andrea Carpi poté rilassarsi.

Percorse adagio il vialetto ghiaiato che conduce ai box; giunto davanti al suo, tolse la marcia lasciando il motore acceso e scese dall'Alfetta per andare ad aprire il portone: si aspettava come al solito di trovarvi la Mini Morris della moglie messa per traverso, e abbandonata per terra davanti all'ingresso la motoretta della figlia: per cui ogni volta che entrava in garage tirando moccoli, doveva raccogliere il motociclo, accostarlo al muro, e poi spostare l'utilitaria.

Ma quella sera non ebbe da bestemmiare, perché il garage era vuoto; non c'era la macchina della moglie, che se era andata a giuocare a canasta da qualche amica si scordava di tutto e non c'era neanche il motorino di Fiorella; questo lo seccò, perché erano quasi le nove e mezza di sera e non gli garbava per niente che sua figlia se ne stesse fuori a quell'ora: con quello che si sente in giro e si legge sui giornali.

Poi si tranquillizzò pensando che il motorino poteva essere dal meccanico e che sua figlia magari se ne stava già tranquillamente a letto.

Invece in casa non c'era: gli vennero incontro i due pointer, uggiolando e saltandogli addosso per fargli festa, e Antonietta, la vecchia domestica che aveva per casa da più di quarant'anni: una di quelle

friulane solide, fedele più degli stessi cani, instancabile, con tutti i denti sani in bocca e pochi fili bianchi fra i capelli rossicci. Salvo l'appendice, che gliel'aveva tolta lui stesso, non aveva mai fatto una malattia in quarant'anni.

«Dov'è Fiorella?» chiese Carpi alla domestica, appena si fu liberato dei pointer.

Antonietta rimase incerta: «Ha detto alla signora che andava a studiare da una sua amica, mi pare».

«Non hai sentito da chi andava?»

«Da Adriana. Ma non ne sono sicura. Ha parlato con la signora.»

«E la signora dov'è?» chiese poi, mettendoci una punta d'asprezza, perché per lui sua moglie poteva fare quel che le pareva, ma non trascurare la bambina.

«La signora non me l'ha detto.»

«Già.»

Il professor Carpi si lasciò andare su una poltrona. Era sfinito: i cinquanta stavano arrivando, se li sentiva addosso soprattutto certe sere, verso l'estate, dopo una giornata di lavoro che non cominciava mai dopo le otto, otto e mezza: la clinica, l'ospedale, ore di sala operatoria, i clienti, gli affari, il resto. Continuava a fare il tennis, ad andare in piscina, con regolarità. Però non era più come prima. Se ne rendeva conto da come certe cose che aveva sempre fatto adesso gli pesavano, dal bisogno che provava sempre più spesso di starsene solo, con gli occhi chiusi, la mente sgombra, a rilassarsi, lui che prima, dopo una

giornata intensa, non concepiva per distendersi che serate frenetiche.

Adesso era anche preoccupato per questa faccenda di Fiorella ancora fuori, che non gli andava giù.

«Le preparo il solito whisky, professore, o le servo la cena?» gli chiese Antonietta.

Andrea Carpi si alzò in piedi.

«Da Adriana, hai detto?» le chiese, dirigendosi verso il telefono. Adriana era Adriana Formentin, frequentava lo stesso istituto di sua figlia, e abitava duecento metri più avanti. Andrea si interessava molto di Fiorella, e sapeva tutto di lei.

«Fammi un whisky» disse ad Antonietta, mentre componeva il numero di telefono, e intanto guardava l'orologio: erano quasi le nove e tre quarti. Forse si è fermata a cena con l'amica.

Dopo alcuni squilli una voce femminile rispose al telefono: «Pronto, qui casa Formentin. Chi parla?».

«Sono il professor Carpi... Volevo sapere se mia figlia è lì.»

«Un momento che le passo la signora.»

Qualche istante dopo venne al telefono la signora Formentin: no, Fiorella non era lì. Non era venuta quel pomeriggio... Anzi, era un pezzo che non la vedeva. Aveva perfino chiesto a sua figlia se per caso avessero avuto qualcosa, avessero litigato...

Andrea Carpi la interruppe con una certa impazienza: «Scusi, signora... Potrebbe chiedere a sua figlia se sa dove Fiorella possa essere andata?».

La signora Formentin andò a chiamare la figlia, ma anche Adriana non sapeva niente di Fiorella. Era un pezzo che Fiorella non veniva più a studiare da lei. Non sapeva se andava a studiare da qualche altra.

L'inquietudine del professor Carpi divenne nervosismo. Gliel'avrebbe cantata, a quell'imbecille di sua moglie! Chiese ancora ad Antonietta se fosse sicura che Fiorella aveva detto che andava da Adriana. Ma Antonietta non ne era sicura. La signorina aveva parlato con la signora.

E la signora non tornava.

Carpi si decise a cenare. Gli piaceva, tutto sommato, cenare da solo, quando sua moglie era in giro chissà dove, e sua figlia era già a letto. Gli bastavano i cani che gli scodinzolavano d'attorno a fargli compagnia. Ma adesso, con quel pensiero, anche i cani lo infastidivano.

Sua figlia l'avrebbe sentito: se si permetteva ancora di star fuori di sera, fino a quell'ora, in collegio! Con un'idiota come sua moglie che non aveva la testa a niente, non poteva permettersi che una ragazzina di tredici anni restasse così, senza controllo, per cacciarsi magari in qualche guaio.

Nonostante tutto, Andrea Carpi era molto affezionato a sua figlia. Fosse stato per lui, di figli ne avrebbe voluto una mezza dozzina. Ma Emilia era una di queste donne moderne che pensano alla linea più che ai figli. Per dire la verità era stato anche un parto difficile, con taglio cesareo, e sua moglie quando lo aveva saputo si